L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 -

Anno VIII - Giugno 2020 - Numero 68

Un'estate diversa

di **Sergio Curcio**

Una volta si parlava di esodo di massa. Ma questa estate la città non si svuoterà. Regna la vacanza mordi e fuggi. La gente non potrà muoversi per via del Covid19. Quindi, per alcuni di noi, niente Israele e Giordania… al massimo quattro salti nel Bosco di Capodimonte in pieno stile *Scoiattolo Banner*.

Ma l'estate in città non è un dramma! Ci sono molti modi per evitare che questa condizione abbia conseguenze negative nella nostra vita. Nei lunghi giorni estivi si potrà assaporare il piacere della preghiera, ritrovarsi con se stessi, recuperare il senso delle piccole cose. Infatti non saremo distratti o assillati da orari programmati e dalla fretta che ci rendono robot, senza tempo per recuperare pensieri e sentimenti spontanei, creativi.

Possiamo dare spazio e fiato a quella passione creativa che tutto l'inverno rimane sepolta, bombardata dall'incalzare degli impegni. Si potrà fantasticare, inventare racconti, scrivere poesie, dipingere, giocare, potremo finalmente restituirci a noi stessi, alla nostra famiglia, ai nostri amici.

Se vi piace la musica potrete scaricare ore di lirica o sinfonica, quella da camera del periodo barocco è un'imperdibile goduria. E perché non tornare a leggere i fumetti? Senza vergognarsi di rilassarsi con *Topolino* (che io ho per la "gioia" di mia madre), conservato in qualche angolo della soffitta o andare in edicola a chiede l'ultimo numero di *Tex*.

Dobbiamo trovare anticorpi per essere veramente in vacanza, uscire dai soliti schemi e condizionamenti, diventare originali quali Dio ci ha fatto e protagonisti della storia personale. Restare a casa in estate non è una condanna!

L'assenza di lavoro e di impegni può rendere le vacanze e le ferie tempo di ri-creazione, relax, creatività, riflessione e preghiera. Tempo per lodare Dio e per dedicarci al prossimo, a cominciare da casa nostra che, come dice Natalina, la perpetua del televisivo don Matteo, per undici mesi l'anno, più che una famiglia è un albergo, dove ognuno va e viene senza dirsi neanche dirsi "ciao" e "come stai?"!

I nuovi eroi del Covid

La testimonianza di commercianti e medici sulla ripresa dopo il difficile tempo del *lockdown*

di **Acanfora, Giannoccoli** *e* **Lento** *alle pagine 6 e 7*

CATECHESI

La creativit dello Spirito

di **Doriano Vincenzo De Luca** *alla pagina 3*

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

La voce dei giovani

di **Sara Finamore** *alla pagina 5*

IL CORTILE DEI GENTILI

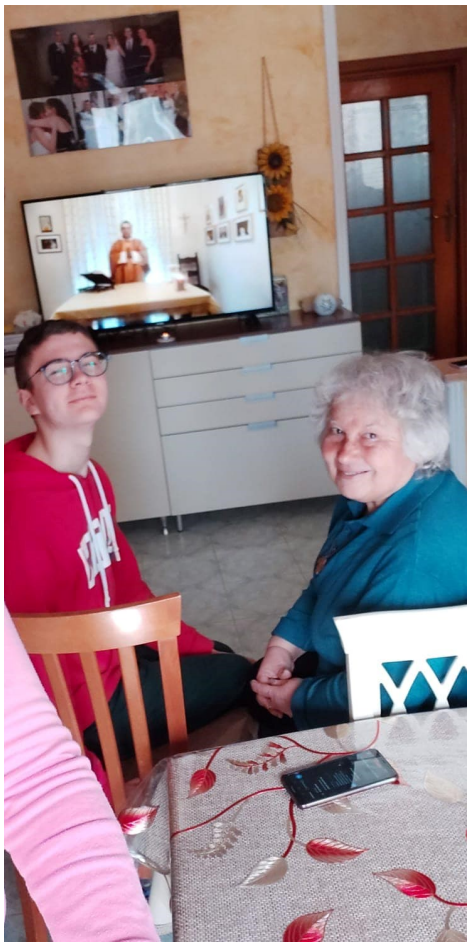
"DaD": nessun vuoto

di **Annarita Lamberti** *alla pagina 9*

CITTÀ

Il San Carlo in piazza

di **Ilenia De Michele** *alla pagina 11*



La volont di andare all'essenziale

Un bilancio del difficile e complesso anno pastorale

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Non è stato affatto un anno pastorale facile. La comunità ha dovuto affrontare due "eventi" imprevedibili che hanno generato situazioni difficili dal punto di vista morale, psicologico, pastorale ed economico: la chiusura della Chiesa disposta dai Vigili del Fuoco, a seguito dei danni provocati dal vento forte e dalla pioggia insistente, dal 4 al 29 novembre 2019; la pandemia da Covid -19, che dall'8 marzo 2020 ha "bloccato" l'azione pastorale.

Circa la chiusura della Chiesa, nonostante l'assordante silenzio istituzionale (l'edificio di culto è di proprietà comunale), la raccolta fondi e l'ottenimento rapido di tutti i permessi necessari ha consentito in tempi brevi l'esecuzione dei lavori. L'entusiasmo della riapertura, prolungatosi fino alla celebrazione della Festa della Bibbia, passando per l'Avvento e il Natale, è stato in qualche modo spezzato dalla pandemia. Il blocco totale ha determinato in molti un senso di disorientamento, paura e spaesamento.

Ciò nonostante durante il *lockdown* le attività non si sono fermate e la chiesa è rimasta sempre aperta. È stata attivata una rete di segnalazione delle nuove povertà, che spesso hanno riguardato famiglie di condizione piccolo-medio borghese, più restie a comunicare il proprio disagio e, pertanto, più difficili da individuare. Gli aiuti erogati non hanno riguardato solo le necessità alimentari ma anche quelle di altro genere. Si è fatto fronte a tale attività grazie alle disponibilità economiche della Parrocchia, alle offerte e alle donazioni pervenute in questo periodo attraverso una sottoscrizione che ha dimostrato ancora una volta l'enorme generosità del popolo di fronte a situazioni drammatiche e difficili.

Inoltre, i fedeli, attraverso le dirette sulla pagina Facebook, hanno potuto partecipare, anche se non stando in chiesa, alla Messa celebrata in forma privata, agli appuntamenti della Settimana Santa insieme ad altri momenti di preghiera e di catechesi: la Via Crucis, la Lectio Divina, la Preghiera carismatica e francescana, la Preghiera del Gruppo San Pio, gli incontri comunitari. Le chat parrocchiali di Whatsapp e di altri social sono diventate luogo comunitario di informazione, confronto, scambio di strumenti di preghiera e pastorali, ma anche di battute e video scherzosi. E in tanti hanno attivato video-conferenze per facilitare l'incontro, seguendo l'hashtag *#restiamouniticapodichino*.

Anche la *Lettera alla Famiglia* e il giornale *L'Incontro* sono stati veicolati attraverso il web. Questo ha fatto sentire la comunità parrocchiale molto unita e tanti si sono sentiti pensati e non abbandonati, nonostante la distanza.

Le dirette Facebook, infatti, hanno raggiunto dati molto confortanti: oltre 320mila minuti di visualizzazioni, quasi 3800 visualizzazioni complete, 34mila interazioni, 851 *followers* netti, per un pubblico a maggioranza femminile, oltre i 40 anni proveniente al 90% dalle nostre zone, anche se sono cresciuti notevolmente i contatti dei ragazzi e dei giovani, tenuto conto che Facebook è un social ormai non più frequentato dai giovani.

In un quadro così complesso, pur portando avanti mete e temi secondo il programma, l'azione pastorale ha subito una brusca virata e molte delle cose pensate non sono state realizzate o sono state veicolate in modalità completamente differenti che non sempre hanno sortito l'effetto desiderato. Più di ogni cosa restano, comunque, la grande generosità del popolo, il desiderio di fare comunità e la volontà di andare all'essenziale. Su queste bisogna ripartire, guardando avanti con rinnovato slancio e fiducia.

La creativit dello spirito

Alcuni spunti di riflessione per evitare di aggiungere semplicemente il vecchio al nuovo nell'azione pastorale e nella configurazione della comunit parrocchiale

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«È urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso, insieme ad altri, a dinamiche che possano testimoniare e canalizzare la vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia. Questo è il tempo favorevole del Signore, che ci chiede di non conformarci né accontentarci, e tanto meno di giustificarci con logiche sostitutive o palliative, che impediscono di sostenere l'impatto e le gravi conseguenze di ciò che stiamo vivendo.

Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci. Lo Spirito, che non si lascia rinchiudere né strumentalizzare con schemi, modalità e strutture fisse o caduche, ci propone di unirci al suo movimento capace di "fare nuove tutte le cose" (Ap21,5)».

Mi lascio ispirare da queste parole di papa Francesco per offrire, oltre l'inerzia e con coraggio, qualche spunto di riflessione perché tutto non sia come prima. Una delle fatiche della ripresa sta nel fatto che nel tempo dell'emergenza le pratiche pastorali non si sono fermate, anzi si sono per certi versi innovate. Ma se ora riprendiamo «tutto come prima», non possiamo pensare di aggiungere semplicemente il nuovo al vecchio.

Un autore molto conosciuto, Viktor Frankl, ha proposto un'interessante distinzione tra i diversi tipi di atteggiamenti di fronte alla crisi, e più in generale alla vita: 1) ci sono gli atteggiamenti creativi, dove noi siamo i protagonisti, decidiamo cosa donare e quando e come; 2) ci sono gli atteggiamenti esperienziali, in cui riconosciamo ciò che le esperienze di vita ci insegnano e ci arricchiscono; 3) ma la differenza tra le persone è data dagli atteggiamenti che assumiamo di fronte ad un destino che non possiamo cambiare, è data dalla "libera" accettazione di ciò che non abbiamo deciso, ci è capitato addosso, e noi lo accogliamo come portatore di un messaggio che avevamo dimenticato o non ancora compreso.

Con altre parole, possiamo affermare che esistono tre diversi modi di rispondere alle crisi. Il primo modo è quello dell'*adattamento alla crisi* cerca di ridurre i danni al minimo possibile; è una reazione di difesa, di salvaguardia delle nostre sicurezze: si spera di riprendere tutto come prima, al più presto, con le stesse motivazioni, si cambia ciò che serve per non cambiare le abitudini, le priorità e gli interessi. Si tratta di difendersi, di salvare il salvabile.

C'è poi il modello della *resilienza che* indica una capacità del sistema di affrontare i traumi, assorbire e superare le difficoltà e fragilità, senza soccombere. Questo processo richiede un supplemento di forza interiore e motivazione, come pure la mobilitazione di tante risorse: tenacia, determinazione, coraggio, fede. È il modello dei gesti eroici di questi tempi… Anche in questo caso si pensa che si tratta di una parentesi e si spera che si chiuda al più presto.

Il terzo modello, invece, ricerca un cambiamento qualitativo, a partire da domande più interiori: che cosa abbiamo vissuto? Che cosa abbiamo imparato o possiamo imparare? Come affrontare la vulnerabilità, la debolezza, la fragilità divenute più coscienti?

È il modello che lascia spazio alla *creatività dello Spirito*, che non si limita a reggere i colpi e a limitare i danni, ma si interroga come si possa crescere, grazie ad essi, nella ricerca dei messaggi che lo Spirito ci vuole offrire. Così è possibile abbandonare percorsi "sempre fatti", per accogliere novità impreviste.

Insomma il vino nuovo chiede sempre botti nuove.

Sir Giò

(a cura di **Sergio Curcio***)*

Trent'anni di follia

Il 4 giugno con la sua trama inverosimile "Beautiful" ha compiuto trent'anni. Debutto italiano dato che in America era già partita dal 1987. Decenni dopo la soap opera continua ad andare in onda con successo su Canale5. Un prodotto entrato nella storia e nel costume italico:centinaia di matrimoni (Quasi tutti quelli di Brooke), altrettanti funerali (in buona parte quelli di Taylor).

"The Bold and the Beautiful", questo il titolo originale, giunse su Rai2 nel periodo dei calcio Italia '90 (quello del "notti magiche inseguendo un gol"), nella fascia del primo pomeriggio come tappa buchi estivo. Un boom di ascolti inatteso, e una riconferma nei palinsesti invernali con una collocazione nella fascia preserale. Poi il cambio di rete, l'acquisto dei diritti della tv privata il breve passaggio su Rete4 per stabilirsi nel 1994 su Canale5 alle 13.40. Il resto è storia attuale per la soap opera creata da William J. Bell e Lee Philipp Bell.

Così ancora oggi "Beautiful" incolla allo schermo su Canale5 in media 2.846.000 telespettatori con il 15,1% di share. In onda in molti paesi nel mondo, tra cui: Rwanda, Emirati Arabi, Iran, Bulgaria.

Ridge, Brooke, Eric, Taylor, Stephanie sono diventati personaggi familiari, icone per i fan della soap, partita come la storia della famiglia Forrester, proprietaria di una casa di moda (stracci fetenti di dubbio gusto e molto kitsch), per lasciare spazio praticamente fin dal principio a trame assurde con intrighi e amori che rasentano il ridicolo, ma una manna per il suo fedele pubblico. Gli amori cosmici e "familiari" di Brooke Logan (personaggio simbolo della serie), l'odio di Stephanie, la plastificata Taylor sono stati il pane quotidiano.

La soap si è spesso soffermata però su tematiche importanti, l'Aids, il transgender, ma ha anche abusi su minori, lotta al cancro, eutanasia, i senzatetto.

Così che Brooke e Taylor, nel rispetto della loro rivalità, hanno trovato spazi temi come depressione e alcolismo. Oggi la serie punta soprattutto sulla nuova generazione: Hope, figlia di Brooke, Steffy, figlia di Taylor. Neanche a dirlo entrambe innamorate di quel merluzzo di Liam. Un copione che si ripete, con gli stessi identici colpi di scena. ma il successo continua… dunque.

il tempo di ricominciare

Come non sciupare i lunghi giorni di quarantena per vivere il futuro con rinnovata speranza

di **Pasquale Iasiello**

In questi mesi abbiamo avuto tanto tempo per riflettere. Mai come prima d'oggi abbiamo vissuto una Quaresima tanto lunga e particolare: la paura, il dolore, la penitenza e anche un rapporto più intenso con il Signore, con la viva speranza che non sia un fuoco di paglia.
Credo che in questo mondo martoriato, molti stanno scoprendo o riscoprendo la preghiera così come Gesù, nel deserto per 40 giorni pregò suo padre, lottando contro la fame, la tentazione e soprattutto lo scoraggiamento, proprio dell'essere umano.
Ogni evento negativo ne porta con sé uno positivo anche se talvolta non visibile ad occhio nudo. In un mondo dove tutti corrono, dove i rapporti sono fugaci, troppo spesso si perde di vista l'essenziale ma ora è il mondo a fermarci, per non crederci onnipotenti e superiori agli altri. Ed è questo, forse, il vero significato di questa lunga Quaresima, che abbiamo vissuto: il nostro essere fragili!
Questa quarantena è servita per ritrovare nel silenzio e nell'ascolto della Parola, il senso del nostro pellegrinaggio sulla terra. La situazione vissuta la possiamo paragonare davvero ai 40 anni nel deserto del popolo d'Israele. Non dimentichiamo però che anche il deserto ha la sua strada, quella che porta all'oasi, alla fonte a cui attingere acqua e rifocillarsi, pronti per la rinascita fisica e spirituale, pronti ad una vita fatta più di riflessione e meno di rumore.
La frase ricorrente di questi giorni è stata: "Tutto andrà bene" Parole che ricordano quelle che Gesù disse alla beata mistica inglese Juliana di Norwich che visse durante un periodo difficile per la Chiesa lacerata dallo scisma, dalla guerra dei Cent'anni tra Francia e Inghilterra e nel periodo in cui l'Europa era invasa dalla peste nera.
Il Signore in una visione le affidò queste parole: "Non ti preoccupare tutto andrà bene a te". Torniamo dunque ad essere uomini limpidi, trasparenti, genuini o, quanto meno, sforziamoci di farlo. Aspiriamo a rendere visibile l'amore di Dio tra noi, nelle nostre famiglie, nelle comunità, nella società!
Oggi è il tempo di ricominciare, ma è anche tempo di perdono nella verità. Dio, Padre nostro, ci aiuti a perdonarci con la libertà di accogliere l'altro così com'è, nonostante il male che ci ha fatto, come Lui accogli ciascuno di noi, nonostante i nostri difetti.

Un'amorosa venerazione

Il mese di maggio vissuto inizialmente attraverso le dirette facebook e conclusosi con la ripresa delle celebrazioni in chiesa

di **Carla Casizzone** *e* **Luigi Lattuca**

Malgrado il Coronavirus, non si è affievolita la devozione del mese di maggio, particolarmente dedicato alla Beata Vergine Maria. Fino all'anno scorso, il mese mariano era caratterizzato dalla recita del Santo Rosario comunitario in chiesa, condomini e in luoghi significativi del territorio parrocchiale.
Quest'anno poiché le norme governative attuali hanno vietato le celebrazioni pubbliche con i fedeli, la nostra parrocchia ha potuto continuare il cammino grazie alle nuove tecnologie.
Così, dal 1° al 17 maggio, anche se distanti fisicamente ma saldamente uniti nella preghiera, la comunità parrocchiale ha potuto partecipare alla Santa Messa Vespertina arricchita dalla Benedizione Eucaristica, grazie alla diretta Facebook.
Un modo completamente nuovo di pregare che ha permesso tuttavia di raggiungere e coinvolgere un gran numero di fedeli

e che forse ha stimolato a vivere con maggiore convinzione e profondità la devozione a Maria, se consideriamo i numerosi commenti che venivano lasciati sulla pagina Facebook della parrocchia.
Commenti attraverso cui i molti fedeli hanno affidato alla Madonna tutte le preoccupazioni, le sofferenze degli ammalati e di tutti coloro che soffrivano a causa del Covid e la speranza di una società più sana e fraterna.
Dal 18 maggio in poi, è stato finalmente possibile partecipare alle celebrazioni in chiesa, cosa che ha donato non poca gioia e ha fatto riacquistare a tanti la speranza, dopo un lungo periodo di scoraggiamento e disorientamento.
Numerosi sono stati gli spunti di riflessione derivanti dalle belle e profonde meditazioni di Padre Doriano su come imparare a vivere alla sequela della Vergine Maria e come ispirarci alla sua spiritualità.
Mettendoci alla scuola di Maria possiamo imparare da Lei, che ha risposto in modo deciso e radicale alla chiamata di Dio, la dimensione del servizio, dell'accoglienza e della carità che passa anzitutto dall'ascolto della Parola di Dio. C'è stata poi presentata Maria utilizzando una delle Litanie Lauretane, come "Porta del Cielo", perché è Lei che porta Gesù agli uomini e allo stesso tempo porta gli uomini

a Gesù.
L'atteggiamento che bisogna avere nei confronti della Madonna si può sintetizzare, come ricorda il nostro parroco, con un'espressione di San Basilio e cioè "Un'amorosa venerazione". L'Amore che sottolinea l'umanità di Maria e la venerazione che si riferisce alla dimensione divina della Vergine.
Di questo mese Mariano, particolarmente forte e significativo, ci resti il desiderio di sentire sempre la vicinanza e il sostegno di Maria. Lei, Madre della Misericordia, che ha vissuto pienamente il pellegrinaggio della vita terrena, possa essere per tutti noi guida sicura e indicarci la luce e la forza per seguire il cammino della nostra vita.

Terre Nuove - Pastorale Giovanile

La voce dei giovani

Come i nostri ragazzi e i giovani delle "Terre nuove" hanno vissuto questo tempo di chiusura a causa del Coronavirus

di **Sara Finamore**

Questa fase di *lockdown* che abbiamo vissuto ha scombussolato la vita di tutti noi. Non ci sono fattori che hanno fatto la differenza, tutti abbiamo dovuto cambiare radicalmente le nostre abitudini, sconvolgere i piccoli gesti di ogni giorno che ci sembravano scontati, per ritrovarci tutt'a un tratto a restare a casa per il bene comune.

Forse, se vogliamo cercare tra tutti chi ha maggiormente risentito di questo periodo, potremmo dire i bambini e i ragazzi. Infatti, proprio ai ragazzi dei nostri gruppi parrocchiali, abbiamo chiesto come hanno vissuto questo periodo, proprio per non etichettare il *lockdown* semplicemente come "una chiusura forzata causata da un virus indomabile".

Qual è stato l'aspetto positivo e negativo di questo momento che abbiamo vissuto, dal tuo punto di vista?

Partendo dalla fascia d'età più piccola, quella dei "Girasoli", Luigi ha provato a trovare la bellezza di questo momento nel fatto che la natura si sia ripresa i suoi spazi, nonostante il virus ci stesse facendo vivere lontano dagli amici e dalle persone care.

Parlando invece con Francesca, una ragazza che frequenta i "Granelli di Senape", ci ha detto: "È stato difficile non ritrovarsi con familiari e amici, mi è mancato anche il non andare a scuola per discutere con professori e compagni, perché il non vivere al di fuori della nostra casa non ci ha permesso di confrontarci con il mondo esterno".

La bellezza di questo periodo però l'ha ritrovata nello scoprirsi felice di ciò che aveva, perché prima non era riuscita davvero ad apprezzarlo. "Sicuramente come aspetto negativo è stato il non avere contatti con nessuno e restare in casa per un periodo di tempo così lungo, ma dalle esperienze negative si può sempre tirare fuori qualcosa di positivo"- ha risposto Jlenia, del gruppo de "Le Sentinelle del Creato"-; "infatti, mi sono resa conto delle persone e delle cose che realmente contano per me e ne sono grata. Inoltre, stando a casa ho trovato il tempo per dedicarmi a molte cose che rimandavo sempre".

Salvatore, che frequenta il gruppo Ministranti, ha espresso la sua gioia nel trascorrere più tempo a casa per consolidare i rapporti con i suoi cari, riscoprire hobby trascurati a causa dello stress di tutti i giorni anche se, nonostante questo, la mancanza degli amici ha condizionato molto questo tempo.

"I momenti di silenzio e di solitudine che abbiamo vissuto non vanno visti solo come negativi, ci hanno portato a riflettere su noi stessi e sulla nostra vita. Di certo la lontananza dalle persone care e il dispiacere per questa situazione ci hanno accompagnato a lungo, ma il piacere è stato il tempo trascorso in casa insieme e riscoprire alcuni interessi" questo il pensiero di Martina, che frequenta il gruppo teatro de "Le Matite Colorate".

Leggendo le opinioni di questi ragazzi si riesce a cogliere anche un po' di positività in questa fase, anche se nessuno può negare la difficoltà nel sopportare la mancanza degli affetti che si è fatta sentire nonostante i potenti mezzi tecnologici di cui disponiamo.

5Righi

(a cura di **Antonio Mele***)*

Questo mese ricordiamo

Pau Donés, cantante, compositore e chitarrista del gruppo "Jarabe de Palo", si è spento a 53 anni a causa di un tumore contro il quale combatteva da anni.

Il musicista stava lavorando al suo 14esimo album e aveva appena pubblicato un nuovo brano, Tragas o escupes. Aveva appena ripreso la sua attività musicale, interrotta nel 2019 per dedicarsi alla figlia Sara, come aveva dichiarato in un'intervista.

La notizia della sua morte è stata comunicata attraverso il profilo Instagram della band di cui Donés era il leader da 20 anni.

Generazione y(oung)

Quali sono i tormentoni dell'estate 2020? È un'estate un po' diversa dalle solite, diciamo la verità. Ma ci sarà comunque la voglia di sentire e cantare insieme i tormentoni estivi. Ecco quali sono per ora le canzoni dell'estate:

***Elodie - Guaranà**: L'estate 2020 non può che essere anche quella di Elodie. Dopo il grande successo di Andromeda la cantante si regala Guaranà, per questa strana estate 2020. A produrre c'è Dardust, noto autore di tormentoni estivi, e il testo è molto energico, si parla di "sognare l'estate e le stelle". Insomma molto adatto a questa estate e alla voglia di evasione.*

***Random - Sono un bravo ragazzo**: Il rapper 19enne, protagonista di Amici Speciali, propone il suo singolo per l'estate 2020. Random è uno dei nomi più di tendenza del momento, quindi si tratterà molto probabilmente di una di quelle hit che sentiremo spesso nei prossimi mesi.*

***Achille Lauro - 16 Marzo (feat. GowTribe)**: Achille Lauro è stata la vera rivelazione del 2020, anche grazie al festival di Sanremo, ma non solo. Tra le tante canzoni di Achille Lauro che potrebbero rivelarsi delle hit estive, al momento puntiamo sul tormentone 16 marzo.*

Le novit del mese

Dal punto di vista discografico, maggio ha rappresentato una piccola ripartenza, diversi singoli in uscita ma pochi album, purtroppo per questo giugno 2020 aleggia ancora una certa incertezza.

Uscirà sicuramente "Montagne russe", l'Ep d'esordio di Random fresco partecipante di "Amici Speciali".

Tra gli artisti in uscita a giugno, c'è l'esordio solista di Cristiano Godano, storico frontman dei Marlene Kuntz, con l'album "Mi ero perso il cuore"; il secondo album solista di Frah Quintale dal titolo "Banzai (lato blu)" e, infine, l'atteso ritorno di Marina Rei con il suo decimo disco d'inediti "Per essere felici".

La testimonianza di commercianti e dottori

Costrette a scegliere tra l'essere mamma e il lavoro

Ancora troppa poca attenzione alle donne

di **Lucia Lento**

Con la ripresa delle attività lavorative milioni di lavoratori e lavoratrici sono tornati alle loro mansioni, tutto ciò ha però causato non poche difficoltà nelle dinamiche familiari . Il dato più preoccupante riguarda la gestione dei bambini ora che asili, campi estivi e campi scuola si trovano chiusi o a dover lavorare con numeri ridotti. Questo ha portato molte donne a dover scegliere tra lavoro e figli, assurdo per un paese civile. A quanto altro deve rinunciare la donna per essere considerata al pari di un collega maschio?

Il Governo ha dato un contributo di 600 euro per aiutare le famiglie: ma è realmente utile? Ha pensato al costo reale di una baby-sitter? Una baby-sitter per essere messa in regola costa circa 1000 euro al mese e i 600 euro di contributo non coprirebbero tale spesa. Quanto alla sicurezza, con la riapertura degli asili, dei campi estivi e degli oratori, chi da' la sicurezza ai genitori che i bambini saranno tutelati al 100%? Troppe domande a cui non si riesce a dare ancora una risposta soddisfacente.

Molte donne lavoratrici hanno dovuto richiedere ferie e congedi parentali per evitare il licenziamento oppure fare turni di lavoro assurdi per potersi dare il cambio con l'altro genitore per accudire i figli. La società invece di tutelare e di progredire sembra tornare indietro. Tuttavia, una società che vuole definirsi civile non può e non deve chiedere ad una donna di scegliere tra l'essere mamma e l'essere una lavoratrice, anche perché, ancora oggi, a parità di ruolo, le donne sono retribuite meno di un collega uomo.

Molti uffici hanno cercato di andare incontro alle esigenze delle dipendenti alternando smart working e lavoro in ufficio. Ma dove non è stato possibile svolgere il lavoro a distanza dov'è il supporto dello Stato? Non tutti i titolari d'azienda, in questo periodo non facile per nessuno, sono riusciti ad andare incontro alle esigenze di tutti e per questo motivo molti si sono ritrovati senza lavoro e senza tutela.

Nel 2020 non è più accettabile che le donne debbano per forza essere relegate al solo ruolo di moglie e madre, anche perché altrimenti tutti i sacrifici del passato e del presente saranno stati inutili.

Commercianti,

di **Nunzia**

Passata un po' la paura del contagio, è il momento di fare il punto della situazione e di far quadrare i conti. E se per tante famiglie il coronavirus ha portato ancor più sacrifici, in tanti casi portando via il lavoro, i veri eroi di questo *lockdown*, subito dopo i medici, sono i commercianti. Uomini, donne, intere famiglie costrette a chiudere le proprie attività da un giorno all'altro senza sapere se e quando poter riaprire. Siamo andati nei negozi sotto casa, dai commercianti del nostro quartiere, per capire come sono andate le cose . Hanno accettato di rispondere alle nostre domande Claudio Savino di "Futurottica", Tiziana De Francesco di "De Francesco Kids" e Massimo Sarracino della "Cartoleria Asterix".

Che cosa è successo alla vostra attività in questo periodo di Covid-19?

Claudio: La nostra attività è stata ritenuta di rilevanza, pertanto non è stata mai soggetta a chiusura, abbiamo di nostra iniziativa ridotto gli orari, facendo solo la mattina e prevalentemente su appuntamento

Tiziana: Le mie attività sono state paralizzate dal Covid come un po' in tutta Italia e nel mondo. Ho avuto la fortuna però di avere clienti pazienti e affezionati che mi hanno contattata e hanno dato il loro contributo, anche se piccolo, al momento del bisogno.

Massimo: Siamo stati costretti a chiudere, come da ordinanza regionale, portandoci le ovvie conseguenze di restare senza reddito per due mesi.

Come è andata la ripartenza? La risposta della gente quale è stata?

Claudio: La ripartenza è stata molto diversa da come mi aspettavo: attenzione massima da parte dei clienti, molti hanno preferito un controllo della vista dall'ottico piuttosto che dall'oculista. La nostra figura professionale è stata tenuta molto in considerazione.

Tiziana: Avendo la linea neonato e corredino, ho avuto la fortuna di essere una delle prime a riaprire dopo il fermo totale e anche se non è bastato a sopperire alle spese, mi ha dato la giusta carica per ripartire. Mi aspettavo una riapertura fatta di persone indiscrete, invece mi sono ricreduta. Ho incontrato gente educata e rispettosa che ha avuto la pazienza di aspettare il proprio turno.

Massimo: La ripartenza è stata ed è molto lenta, con poca affluenza, soprattutto perché la mia attività segue molto l'andamento scolastico. La gente comunque è stata felice della riapertura, perché come servizio di stamperia e di fornitura materiale didattico e di intrattenimento, ha trovato giovamento per poter distrarre i bambini.

Come vi siete dovuti organizzare per poter riaprire in sicurezza? Che cambiamenti siete stati costretti ad apportare alle vostre attività?

Claudio: Per la riapertura successiva al 4

L'impegno dei medici

di **Fabiola**

L'emergenza Covid-19 ha ribaltato le abitudini, le vite, la socialità di ognuno di noi, ma c'è chi più di tutti ne ha risentito fortemente, sulla propria pelle, e questo virus l'ha guardato in faccia, nelle situazioni più disparate e difficili, fra i letti di ospedale, nei reparti appositamente allestiti, nelle terapie intensive.

È per questo che abbiamo colto la possibilità di fare qualche domanda al dottor Mario Pagano, medico napoletano che ha risposto all'appello del governo ed è partito come volontario della task force della Protezione Civile.

Dottore, ci spiega i motivi della sua scelta?

Le ragioni sono diverse. Mi sono sentito ad un certo punto dell'epidemia, quando c'era grande paura e panico, di essere in grado di dare una mano, grazie alle mie competenze di medico. Pertanto sentivo la possibilità di essere utile in qualcosa ma anche di essere investito di questa responsabilità, e quindi ho preso questa scelta di solidarietà. Anche per una forma di gratitudine nei confronti dell'Italia, che negli anni ha investito nella mia preparazione di medico.

A cosa pensava di andare in contro e cosa realmente ha trovato?

Credevo di andare in contro ad una situazione di estremo bisogno, ad una situazione drastica, ed in effetti ho trovato ciò che mi aspettavo di trovare. Nel periodo in cui sono partito per Milano, il bisogno nei reparti di terapia intensiva era diminuito, ma cresceva la problematica nelle Rsa, ed infatti siamo stati inviati lì. Le Rsa sono dei luoghi in cui vengono assistite persone non autosufficienti e che non possono essere curate dai propri parenti. Essendo persone molto anziane, il virus nei loro confronti era particolarmente aggressivo. Nel mio periodo di permanenza numerose persone sono decedute, la situazione era molto dura anche dal punto di vista dei legami familiari che erano stati totalmente recisi, perché l'accesso ai parenti era impedito, e gli ammalati erano soli e quando stavano per venire a mancare non potevano avere un ultimo incontro con i parenti.

Pensa che il Covid sia stato in qualche modo sottovalutato?

Sì e no. Penso che sia un discorso molto complesso, si è trattata di un'epidemia molto estesa a cui non eravamo preparati, anche perché nel corso degli ultimi cento anni avevamo dimenticato cosa fosse un'epidemia.

sulla ripresa, dopo il difficile tempo del lockdown

i nuovi eroi

Acanfora

maggio abbiamo fatto sanificare il locale da una ditta specializzata, preso prodotti speciali per la sterilizzazione degli occhiali e degli strumenti, dato indicazioni sulle distanze e sul numero massimo di persone che possono entrare nel nostro negozio

Tiziana: Le spese da affrontare per la riapertura sono state sanificazione e modifiche apportate al locale, riprese ogni giorno.

Massimo: Abbiamo dovuto effettuare la sanificazione , munirci di dispositivi di sicurezza e disinfezione, mettere distanziometri, limitare gli ingressi a due persone alla volta

Quali sono le aspettative per i giorni e mesi che verranno?

Claudio: Più che aspettative direi che sono speranze. La più grande è che il virus riduca la sua forza e sparisca da solo, l'altra è che riparta presto tutto, così che le persone che oggi sono in cassa integrazione o che hanno perso il lavoro possano velocemente tornare a lavorare normalmente.

Tiziana: Purtroppo non mi aspetto un'estate florida. Per quanto le persone abbiano tutta la voglia di ricominciare e buttarsi alle spalle questo momento, hanno comunque le tasche vuote.

Massimo: La prospettiva è dura, ma siamo fiduciosi che la clientela affezionata comunque al nostro modo di operare ritorni. Forte è la speranza che la scuola ricominci, dato che senza il nostro settore è più affossato che mai.

Cosa direste alle persone per incoraggiarle a venire a spendere nella vostra attività?

Claudio: Nei nostri negozi manteniamo il massimo grado di attenzione, al primo posto mettiamo la salute dei nostri clienti e da 40 e più anni ci prendiamo cura dei loro occhi, e lo faremo al massimo, come abbiamo sempre fatto.

Tiziana: Fidarsi di me e del mio prodotto, perché sono una mamma e tengo alla salute dei bimbi. Nel mio negozio le persone troveranno sempre la disponibilità di chi fa questo lavoro per amore. E mi sento di aggiungere: aiutate i piccoli commercianti, evitate le grosse catene e i centri commerciali perché, come si dice da noi, "o sparagno nun è mai guadagno".

Massimo: Nonostante la chiusura forzata siamo sempre stati disponibili andando incontro a tutta la clientela, attuando anche il "dono sospeso" per le famiglie in difficoltà. Continuare a sceglierci perché insieme possiamo superare tutto.

in prima linea

Giannoccoli

L'unica arma sono stati i dispositivi di protezione, che però erano scarsi. Nonostante l'Oms preveda che gli Stati debbano essere muniti di interi stock di dispositivi di protezione, molte nazioni effettivamente non ne hanno. Ma chi possiamo incolpare? Altri esseri umani? Ci sono stati studiosi che ci avevano visto giusto, consigliando di evitare l'arrivo in Italia di persone da zone a rischio come la Cina, qualcun'altro aveva paragonato il virus ad un'influenza e questa è stata una sottovalutazione causata dalle notizie incomplete e non veritiere provenienti dalle prime aree di diffusione.

Brevemente, i due sentimenti che hanno dominato in questo periodo per lei il suo animo…

Sicuramente la pietà per tutti coloro che venivano colpiti dal coronavirus e la determinazione nel voler riparare in qualche modo a tutto ciò che di cattivo stava accadendo.

Cosa consiglia a noi cittadini per autotutelarci? Quali sono i comportamenti virtuosi da tenere?

È abbastanza difficile rispondere e dipende anche dal momento in cui ci si trova. In una fase di diffusione dell'epidemia è fondamentale il distanziamento sociale, l'utilizzo delle mascherine, ma non bisogna nemmeno eccedere in questo in una fase in cui l'epidemia sembra scemare, altrimenti si potrebbero rischiare problemi opposti di altra natura. Quello che penso è che forse abbiamo perso la capacità di affrontare e di accettare il fatto che possa esistere la malattia e pretendiamo dalle istituzioni di essere tutelati in tutto e per tutto: questo non lo ritengo sano come comportamento. Ecco, sicuramente alcuni problemi come la riapertura delle scuole sono spinosi, ma per me non è opportuno impedire di frequentare le scuole a causa dell'epidemia, bisogna trovare il modo di farlo in relativa sicurezza sapendo, però, che la sicurezza totale non esiste.

Un libro in mente

a cura di **Nunzia Acanfora**

La danza della rabbia

di Harriet Lerner

La rabbia è una forza costruttiva, un'alleata se sappiamo gestirla. La rabbia è anche uno scudo che protegge la nostra integrità e ci permette di alzare un muro di voce laddove il nostro "Io" viene calpestato. La rabbia non rompe ma anzi rinsalda. Non allontana ma anzi avvicina.
La rabbia però è anche un segnale di avvertimento che è bene non trascurare: ci avvisa che qualcuno ci sta facendo del male, che i nostri diritti vengono violati, che i nostri bisogni o desideri non sono adeguatamente soddisfatti o, più semplicemente, che qualcosa non va.
Proprio come il dolore fisico ci costringe a togliere la mano dal fuoco, il dolore della rabbia protegge l'integrità dell'Io e ci induce a dire di no a chi ci sta danneggiando.
Le donne tuttavia non sono mai state incoraggiate a riconoscere i sentimenti di collera e a manifestarli apertamente, perché le fa apparire poco femminili e poco materne, irrazionali.
La Danza della Rabbia, saggio scritto dalla psicologa e psicoterapeuta americana Harriet Lerner, è un libro che insegna a identificare i motivi della rabbia per imparare a controllarla senza reprimerla con la sottomissione silenziosa, in modo da trasformarla in uno strumento per cambiare le relazioni personali e raggiungere così una maggiore indipendenza emotiva.

Cinematografo

a cura di **Imma Sabbarese**

Pinocchio

di Matteo Garrone, Italia, Francia, 2019

La favola, mezzo pedagogico per offrire un insegnamento o una riflessione ai bambini, non invecchierà mai così come i suoi personaggi più amati e conosciuti. *Pinocchio* è un film del 2019 diretto da Matteo Garrone, basato sull'omonimo romanzo di Carlo Collodi.
Geppetto (Roberto Benigni) è un povero falegname che, per soffrire meno la solitudine, decide di costruirsi un burattino il quale si rivelerà miracolosamente parlante e senziente, il falegname pertanto decide di crescerlo come se fosse suo figlio e lo chiama Pinocchio (Federico Ielapi). Il burattino però, non appena conquista la libertà di movimento è già pronto a fuggire ed a combinare guai. Sebbene inizialmente dispettoso e disobbediente, Pinocchio rivela presto la propria ingenuità, facendosi abbindolare dal Gatto e La Volpe (Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini), due furbe canaglie che vivono di stratagemmi e ladrocini, e man mano anche un carattere amorevole, prima attraverso gli incontri con la Fata Turchina (Marina Vacth) che lo porteranno a maturare e a ritrovarsi col padre, per il quale rischia la vita e piega il suo carattere indocile pur di provvedere alla sua salute.
Questo rifacimento, nonostante i molti anni della storia da cui è tratto, sa di fresco sia per i bellissimi effetti speciali, il piccolo attore che interpreta Pinocchio sembra davvero di legno pur essendo solo truccato, sia per una sfaccettatura che si focalizza più sul lato umano del bambino e non solo sui suoi errori commessi.

#il mondo della street food

a cura di **Sara Finamore** *e* **Antonio Mele**

Coraggio, si riparte!

Da lunedì 18 maggio c'è stato il via libera anche al settore della ristorazione, che ha sofferto parecchio nel periodo di *lockdown*. Hanno riaperto quindi bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, pasticcerie, gelateria e rosticcerie che dovranno però sempre rispettare alcune norme di sicurezza che limitino i rischi di contagio.
Si potrà accedere ai ristoranti solamente tramite prenotazione per evitare assembramenti. Sarà sempre necessario sanificare i tavoli, che dovranno essere posti a un metro e mezzo di distanza gli uni dagli altri. Nell'impossibilità di mantenere queste distanza si provvederà ad installare delle barriere tra una persona e l'altra.
Si preferirà l'utilizzo di tovaglie monouso e tutti gli strumenti andranno più volte igienizzati. Prima di fare ingresso nei locali, si dovranno igienizzare le mani con un apposito dispenser e verrà misurata la temperatura, la quale dovrà essere inferiore ai 37,5 gradi per consentire l'accesso del cliente.
Si eviteranno i menù cartacei, si favorirà la consultazione online tramite il proprio smartphone. Si suggerisce anche il pagamento elettronico, per ridurre i contatti tra le persone. Alla postazione di cassa, inoltre, saranno installate delle barriere fisiche e al banco sarà consentita la consumazione solo se potrà essere rispettata la distanza di almeno un metro tra le persone.
Il personale che entra in contatto con i clienti dovrà sempre indossare la mascherina e i clienti, nel momento in cui si spostano dal proprio tavolo per necessità, dovranno indossare nuovamente la mascherina.
Si tratta di regole abbastanza rigide, sperando che ci accompagneranno per il minor tempo possibile, ma che vanno rispettate per consentire di usufruire in tranquillità di questi servizi.

Mani in Pasta

a cura di **Chiara Miele**

Torta macchiata

Preparazione: 20 minuti
Cottura: 30 minuti
Esecuzione: facile

Ingredienti per 6 persone
1/2 kg di farina bianca "00"
3 uova
150 g di zucchero
2 bustine di lievito in polvere
1 bicchiere di latte
170 g di burro
1/2 limone non trattato
25 g di cacao in polvere
1 bicchierino di liquore all'anice

Sulla spianatoia disponete la farina a fontana e lavoratela con le uova, lo zucchero, il liquore, il latte, 150 g di burro, il lievito e la scorza grattugiata del limone

Impastate il tutto fino a ottenere un composto liscio e omogeneo. Prendete 1/3 di pasta e incorporatevi il cacao. Imburrate una teglia e versatevi metà della pasta bianca, copritela con quella al cacao e formato un ultimo strato di pasta bianca.

Infornate a 180°C fino a doratura. Servite la torta macchiata tiepida o appena raffreddata, tagliata a fette.

Il consiglio:
Per una perfetta cottura della vostra torta, verificatene la consistenza introducendovi uno stecchino che dovrà uscirne senza residui di pasta.

"DaD": nessun vuoto

Il lavoro degli insegnanti durante la pandemia

di **Annarita Lamberti**

L'emergenza sanitaria ha determinato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, sia quelle pubbliche che quelle private, perché, come tutti sanno, l'unico dispositivo per salvarsi dal Covid-19 attualmente è il distanziamento sociale, abbinato all'uso delle mascherine.

Nelle aule scolastiche di tutto il paese, sovraffollate e spesso anguste, il distanziamento fisico non è possibile né di fatto praticabile per motivi psicologici e culturali (anche gli adulti, tuttora, hanno difficoltà ad attuare il distanziamento fisico!), e come tutti ricorderanno reperire le mascherine è stato a lungo difficilissimo, oltre che oneroso.

E così, prima al Nord, poi anche al Sud, la scuola ha chiuso i portoni agli alunni, poi, successivamente anche ai docenti, ai Dirigenti scolastici e al personale amministrativo. All'inizio sembrava che dovessimo tornare in classe ai primi di aprile, poi, dopo Pasqua; infine, con una comunicazione frastagliata e talvolta criptica, la ministra Azzolina ha ammesso che non c'erano le condizioni per tornare a scuola in sicurezza. Forse, il 18 maggio, disse a più riprese nelle varie sortite televisive, per disattendere, poi, anche questa data.

Scusate se ripropongo fatti che tanti tra voi, genitori di figli in età scolare, conoscono già ma mi sono sentita dire che mai come in questo periodo nei telegiornali si parla di scuola. Quei telegiornali li seguo anch'io e, ahimè, sulla scuola hanno detto tante sciocchezze! Una delle più gravi è che la scuola si sia fermata, che ci sia stato un vuoto di tre mesi: ah, la scuola, questa sconosciuta!

Non c'è stato nessun vuoto, nessun arresto delle attività ma una pluralità di percorsi didattici a distanza che ciascuna scuola ha attivato autonomamente, non solo in virtù del principio di autonomia scolastica, bensì in ragione di una totale assenza normativa del Ministero, che ha regolamentato quanto le scuole stavano già facendo con risorse proprie (ovvero quelle di ogni singolo insegnante di ruolo o precario) e per mera scelta morale volontaria non solo dei Dirigenti ma dei singoli insegnanti (di ruolo e precari, questi ultimi sono tanti, tanti davvero anche se invisibili) solo alla fine di aprile con una sequenza di ordinanze e decreti spesso contraddittorie.

Dal momento che le strategie adottate per mettere in atto la scelta di continuare la didattica sono state tante, non posso che raccontarvi quella che ho vissuto in prima persona come docente del Liceo *Elsa Morante* di Scampia.

Dunque, la scuola ha chiuso il 4 marzo e già la sera stessa la chat Whatsapp d'Istituto ha cominciato a trillare messaggi che riguardavano la Dad: Didattica a Distanza. I nostri animatori digitali, si chiamano così quei docenti che hanno conseguito delle competenze approfondite sull'uso dei software per la didattica con i supporti digitale, nell'arco di due giorni hanno attivato gli account sulla piattaforma GSuite di Google. Di lì a poco, sono state create le *classrooms*.

È partita la campagna di sensibilizzazione dei genitori, perché consentissero ai figli di iscriversi alla piattaforma e inserirsi nella classi digitali: qualcuno di voi ha mandato le autorizzazioni in formato pdf, corredate delle foto delle Carte di Identità ai coordinatori. E così una settimana dopo eravamo già operativi: chiuse le classi, aperte le *classrooms* e abbiamo ripreso a fare lezione.

Non è la stessa cosa, direte. Certo che non lo è! Tuttavia, meglio di niente, del vuoto, della sospensione, dell'assenza di percorsi e strategie. Abbiamo dovuto inventarci una scuola del tutto nuova e credetemi digitale solo fino a un certo punto, perché nessuno di noi è un essere digitale, neanche i giovanissimi spesso definiti "nativi digitali"; quelli esistono solo in *Star Trek*, qualcuno ricorderà i Borg: «Non opponete resistenza, sarete assimilati», dicevano.

La DaD ha comportato da parte degli alunni l'accettazione che gli *SmartPhone* e spesso anche gli *iPhone* diventassero strumenti di studio e di frequenza delle lezioni in video con l'*appMeet* di Google, avendo ricevuto l'invito a connettersi un dato giorno a una data ora tramite Calendar: un click e si vede il/la prof sullo schermo.

Non è stato facile: non tutti avevano la strumentazione adeguata, i Giga per connettersi, la connessione variava da zona a zona. A metà marzo il Ministero ha attivato un "Piano di Solidarietà Digitale" condiviso economicamente con le singole scuole, in questo modo è stato possibile dotare chi non aveva alcuno strumento di un tablet o di un pc, non sempre nuovi ahimè. Ma meglio di niente e ad ogni modo anche chi è rimasto senza strumentazione è stato seguito via Whatsapp dagli insegnanti. No, non è stato semplice.

Il nuovo ambiente in cui si è svolta la didattica in questi mesi ha comportato la necessità di ripensare la didattica stessa nella metodologia e, talvolta, negli argomenti da trattare, non già per i nuclei fondanti delle discipline, che si doveva cercare di mantenere e sviluppare nel modo migliore.

Personalmente, ho colto la sfida e ho utilizzato tutti i sistemi di comunicazione a mia disposizione per fare "lezione", una didattica che si è dispiegata in tempi frastagliati, dilatati con sistemi che, talvolta, hanno sorpreso gli stessi alunni, i nativi digitali di cui sopra. Oltre a realizzare *Power Point*, video, cartografie, mappe mentali, a fornire link e a redigere dispense e scannerizzare documenti, mi sono inventata due "Instanovele": con una ho veicolato il *Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo* di Giacomo Leopardi, che doveva aver avuto una visione della pandemia due secoli prima, con la seconda, invece, ho fatto conoscere il primo libro dei *Tristia* di Ovidio. E sono stata seguitissima!

I miei alunni hanno lavorato molto e, poco alla volta, hanno imparato a usare il software Word per fare i compiti: non è una conoscenza diffusa tra gli adolescenti. Ho corretto un quantitativo enorme di elaborati. Ho svolto laboratori di lettura raffinatissimi in video con risvolti multimediali, completato bellissimi programma di Letteratura Latina con l'etichetta *Classico&Contemporaneo.*

Ora mi appresto a cominciare gli esami di Stato che saranno in presenza, con tanta preoccupazione per il pericolo che comporta il ritorno a scuola con il Covid-19 ancora in circolazione, ma questa è un'altra storia… No, la scuola non si è fermata e tutti noi, alunni e insegnanti abbiamo imparato tanto.

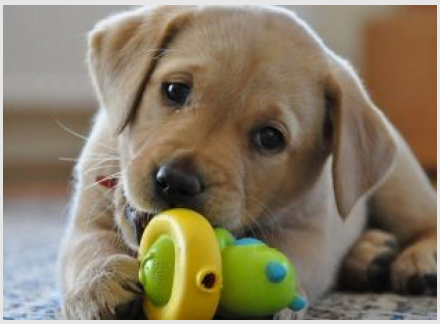
L'insegnamento è sempre una relazione intersoggettiva: non si può obbligare a imparare, si può solo scegliere di farlo. Anche in videolezione su *Meet* abbiamo abitato la dimensione della classe, a fatica, talvolta disturbati da una connessione traballante, ma attraverso questa app abbiamo sentito le voci dei nostri alunni, qualche volta, quando ce l'hanno concesso, abbiamo incrociato i loro sguardi, abbiamo avvertito la *viva vox* dei compagni e dei docenti, ricostruendo quella dimensione magica di cui tanti secoli fa parlò Quintiliano nelle *classrooms* di Google. Tanti alunni ci hanno detto che non si sono sentiti soli, che lo studio li ha aiutati ad affrontare la dura prova psicologica del *lockdown*. No, non c'è stato nessun vuoto se non quello normativo.

Impariamo dagli animali

(a cura di **Lucia Lento***)*

Un nuovo arrivo!

Quando si decide di prendere un cucciolo, la prima cosa da sapere è il modo in cui comunicano gli animali.
Prima di decidere di prendere un cucciolo è importante sapere che avrà bisogno di attenzioni continue proprio come un neonato: deve essere alimentato, cresciuto e accudito.
Tutti i cani, anche quelli di piccola taglia, hanno bisogno di attività fisica, ludica e sociale; perché proprio come noi esseri umani, un cane non è un gioco da regalare ai bambini a Natale e lasciare in estate, ma quando arriva in casa diventa a tutti gli effetti un membro della famiglia, solo un po' più peloso!
Quando si decide di prendere un cucciolo sarebbe bene rivolgersi ad un rifugio, per aiutare i più deboli e anche per non alimentare il commercio di cani che arrivano dall'Est Europa. Rivolgersi ad associazioni animaliste ci può aiutare anche nel primo approccio con l'animale.
Quando arriva un cucciolo bisogna avere tanta pazienza ed essere disponibili a pulire dove lui sporca. Se si è convinti di prendere un cucciolo bisogna armarsi di paletta, guanti, disinfettante non aggressivo, pazienza infinita e... tanto tanto amore!
Urlare non serve a farsi ascoltare di più, urlare, sbraitare e soprattutto picchiare faranno pensare al cucciolo che si trova in pericolo e ciò lo farà soltanto attaccare.
Per aiutare un cucciolo in casa, bisogna affidarsi ai consigli del veterinario o dell'allevatore, e utilizzare dei premi ogni volta che il cucciolo si comporterà bene. Il premio lo indirizzerà verso comportamenti giusti da assumere e aiuterà ad ambientarsi nella nuova casa.
Un consiglio utile: quando si va a prendere il nuovo arrivato è utile portare una "copertina" in cui avvolgere il cucciolo e portarla in ogni luogo nuovo per il cucciolo così da dargli un luogo sicuro e mai punirlo mentre si trova nel suo luogo sicuro perché questo sarà il suo gesto di tranquillità.



Ritorno al Bosco

Riapre il polmone verde della nostra citt

di **Tonia Pirozzi**

Dopo una lunga quarantena la nostra Napoli sta pian piano tornando a vivere, e con lei tutte le attrazioni e attività. Fra le tante riaperture segnaliamo quella del Bosco di Capodimonte, avvenuta il 30 maggio; ma come tutte le riaperture post-quarantena anche qui sono state attuate delle nuove regole e restrizioni da rispettare.
La domanda che sorge a tutti è: "cosa si potrà fare e cosa no?". Innanzitutto, bisogna prestare maggiore attenzione alla nuova segnaletica la quale ci indica in quale area recarci in base a ciò che vogliamo fare; e quindi troveremo indicata un area apposita per chi intende fare esercizio fisico, per chi vuole semplicemente passeggiare all'aria aperta, e per chi invece preferisce correre o andare in bici.
Ogni area è contrassegnata da un colore. Il verde per l'area passeggio: qui bisogna indossare la mascherina evitando assembramenti e mantenendo la distanza di un metro. L'azzurro per l'area jogging: i runners dovranno indossare la mascherina ai varchi, per entrare e uscire dal Bosco con andatura da passeggio, potranno toglierla unicamente sul "percorso vita" (1,4 chilometri da Porta Caccetta a Porta Miano) indicato in azzurro sulla mappa e segnalato con frecce direzionali lungo il percorso. Saranno obbligati a tenere un distanziamento di due metri da chi li precede con l'obbligo di rallentare il passo o interrompere l'attività in caso di presenza o di afflusso di persone in misura tale da determinare rischi di assembramento (segni blu a terra indicano la distanza di due metri).
Il colore arancione indica l'area bici: si potrà andare in bicicletta, con obbligo di mascherina, con andatura moderata da passeggio unicamente lungo il percorso indicato sulla mappa di colore arancione rispettando il distanziamento di due metri.
Saranno aperte anche le aree cani di Porta Piccola (per i cani di piccola taglia) e quella sui prati antistanti la Fagianeria (per i cani di grande taglia). Chi le frequenta è obbligato a indossare la mascherina, rispettare il distanziamento sanitario di due metri ed evitare assembramenti.
Vietati tutti i giochi di squadra (calcio rugby e cricket) che, in questo momento, costituiscono "assembramento" in qualsiasi area del sito culturale. Vietati anche i pic-nic in qualsiasi area del sito culturale.
"Aiutateci ad offrirvi una fruizione in sicurezza - ha detto il direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, Sylvain Bellenger, da sempre attento a una fruzione culturale del Bosco e del Giardino storico -. Contiamo, come sempre, sulla vostra collaborazio-

Ripresi i lavori della metro

di **Antonio Mele**

Dopo due mesi di stop a causa dell'emergenza Covid-19, i lavori della Linea1 della Metropolitana sono ripartiti. In particolare i cantieri per la tratta "Piscinola-Di Vittorio" ad oggi sono ripresi a pieno regime e, nonostante, lo stop non ci sono slittamenti di date per la fine dei lavori prevista nel 2021.
L'Eav, con i fondi del della Regione Campania, oltre i lavori delle quattro nuove stazioni della metropolitana, ha previsto opere civili mirate al miglioramento della vita quotidiana dei cittadini di Miano e Secondigliano.
Attualmente i lavori per le "fermate" sono a questo punto: alla Stazione "Miano" sono in completamento gli impianti elettrici ed entro la fine del 2020 sarà tutto ultimato; alla Stazione "Regina Margherita" sono terminate le opere civili e quelle di muratura; alla Stazione "Secondigliano" sono state quasi completate le opere civili.
Per tutto il tratto da Piscinola a Di Vittorio, l'Eav sta rinnovando tutti i sottoservizi, fogna, rete idrica e, in alcuni casi, si è intervenuti per rifarli ex novo. Inoltre , secondo i progetti, l'Eav eseguirà un upgrade di tutto il manto stradale.
Sulla questione sicurezza, che più volte i cittadini di Miano e Secondigliano hanno sottolineato, il consigliere comunale Pasquale Esposito ha fatto richiesta all'Eav di installare l'illuminazione stradale in modo da rendere la zona più sicura.

Il San Carlo in piazza

Dopo la pausa dovuta alla pandemia il Teatro San Carlo riparte con interessanti ed originali novit

di **Ilenia De Michele**

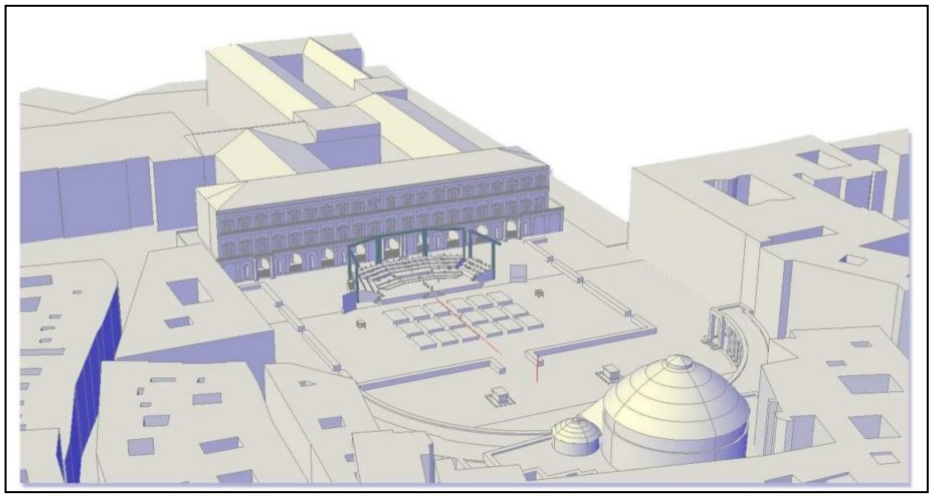
Durante la cosiddetta "Fase 2" abbiamo assistito alla graduale ripresa delle principali attività commerciali e alla riapertura dei confini sia con le altre regioni, che con paesi stranieri. Pian piano, tutti noi stiamo ritornando a svolgere le attività che abbiamo dovuto interrompere a causa dell'epidemia; abbiamo ricominciato ad ordinare la pizza il sabato, o, addirittura, ad andare a mangiarla nelle pizzerie, abbiamo ripreso a fare lunghe passeggiate vicino al mare, a fare palestra, a fare shopping, e dal 18 maggio abbiamo nuovamente potuto partecipare alle celebrazioni all'interno delle nostre chiese.

Tra le più importanti ripartenze, ricordiamo quella del Teatro San Carlo, il quale propone un interessante iniziativa per il mese di luglio; almeno tre grandi concerti estivi si terranno in Piazza del Plebiscito.

Si inizierà giovedì 23, e domenica 26 luglio 2020 in replica, con la versione in concerto di *Tosca* di Giacomo Puccini, diretta da Juraj Valčuha, continuando con l'*Aida* di Giuseppe Verdi il 28 e il 31 luglio. Il gran finale si terrà il 30 luglio con *la Sinfonia n. 9* di Beethoven, che contiene l'*Inno alla Gioia* che è divenuto l'inno europeo. Probabilmente sarà questo quello dei tre concerti che verrà trasmesso in Eurovisione come simbolo di rinascita della città, una sinfonia che fu anche diretta da Leonard Bernstein a Berlino subito dopo la caduta del muro.

Piazza Plebiscito sarà trasformata in un grande teatro all'aperto e ospiterà, in sicurezza, 1000 persone che è il limite per gli spettacoli all'aperto secondo la nuova normativa. Sul palco, progettato per permettere il distanziamento tra gli artisti, ci saranno almeno 200 artisti distribuiti in 1500mq quadrati su sette livelli. Il palco avrà Palazzo Reale sullo sfondo e sui vari livelli saranno sistemati l'orchestra, il coro e le voci bianche, tutti in sicurezza.

Il primo spettacolo della *Tosca* sarà destinato agli operatori sanitari, agli infermieri e ai medici, che negli ultimi mesi, sono stati impegnati in prima fila nella lotta contro il virus. In collaborazione con l'Università



Tra sdegno e libert

La liberazione di Silvia Romano

di **Imma Sabbarese**

Un evento traumatico come il sequestro di persona rappresenta una situazione inimmaginabile per i fortunati che non l'hanno subito, pertanto non potremmo mai capire cosa ha provato Silvia Romano quegli estenuanti 18 mesi.

La ventitreenne milanese è una laureata in mediazione linguistica che ha aderito come volontaria al progetto "Africa Milele" per il sostegno dell'infanzia, a Chakama in Kenya. Il 20 novembre 2018 viene rapita a scopo di estorsione dai miliziani di Al Shaab, gruppo terroristico che sostiene la Jihad. Dopo un difficoltoso viaggio, spesso a piedi, nove ore di fila al giorno e dopo aver guadato diversi fiumi, la giovane giunge al suo luogo di detenzione.

Silvia asserisce che di non aver mai subito violenza, anzi di essere sempre stata nutrita, trattata con rispetto ed addirittura curata da un dottore durante un periodo di malattia, ma il sequestro era vissuto nella solitudine pertanto chiede libri e di poter pregare. Le offrono da leggere il Corano, l'unico testo tradotto dall'arabo all'italiano.

Da qui in Silvia matura la presa di coscienza di volersi accostare all'Islam, cosa che accade in maniera spontanea e quando il 10 maggio 2020 viene liberata a Mogadiscio in Somalia e trasferita in Italia con un aereo, la giovane sceglie di non abbandonare il jilbab, tipica veste somala che copre tutto il corpo, perché in essa sente l'ispirazione alla nuova fede. Questa sua decisione si rivelerà traumatica.

Silvia ha compiuto pochi passi dalla scaletta dell'aereo e già il popolo del web la descriverà con i termini peggiori, accusandola di complicità con i suoi rapitori, di essere sposata con uno di essi ed addirittura incinta perché durante la prima intervista ha parlato tenendo una mano sulla pancia. Tutte notizie infondate e subito smentite, ma i rumors non si placheranno.

Le ondate di sdegno e le minacce di morte obbligheranno la giovane a girare sotto scorta e la Procura di Milano ad aprire un fascicolo contro ignoti. La colpa della giovane é stata quella di non cedere all'ipocrisia e voler esprimere liberamente la sua fede.

Insultare una donna che ha subito 18 mesi di trauma é come rinchiuderla una seconda volta in una prigione fatta di odio, inoltre commentare sprezzanti e diffondere notizie peraltro totalmente campate in aria possono esporre ad una denuncia penale. Silvia é tornata a casa dopo un rapimento: l'unica cosa che possiamo offrirle é il nostro bentornato e lo spazio ed il tempo per reinserirsi e dimenticare questa brutta esperienza.

Cate-Quiz

1. Come si chiama il luogo, all'interno della chiesa, dov'è situato l'altare?
2. Da dove viene letta la "Parola di Dio" durante la S. Messa?
3. Che cos'è una "basilica"?
4. Dove viene custodito il Santissimo Sacramento?
5. Come si chiama il "luogo" dove si celebra il sacramento della Penitenza?
6. Come si chiama l'ambiente dove vengono riposti arredi e oggetti per le celebrazioni e dove si veste il celebrante?
7. Come si chiama lo spazio dove sostano i fedeli in chiesa?
8. L'acquasantiera è un contenitore dell'acqua benedetta posto all'ingresso della chiesa. Vero o falso?
9. Come si chiama la tavola, in marmo che serve per la "mensa eucaristica"?
10. Come si chiama il recipiente dove viene posto il vino dal celebrante?

Soluzioni numero precedente

1. Lo spazio interno della chiesa - 2. Anamnesi - 3. Alla fine
4. Sette - 5. Battesimo 6. Battesimo, Confermazione e Ordine
7. Cresima - 8. il giovedì santo - 9. In casa - 10. Chiesa

Dal "nostro" Web

Loto a te signaur *(Lode a te, Signore)*
Loto! Loto! *(Lode! Lode!)*
Sandro Sandro Sandro *(Santo, Santo, Santo)*
Smen *(Amen)*
AlleLIA *(Alleluia)*
Patre Diriano *(Padre Doriano)*
Annunciamo Laura morta *(Annunciamo la Tua morte)*
Dio padrino nostro scioglici *(Dio, Padre nostro ascoltaci)*
Aloha Aloha *(Alleluia, Alleluia)*
Domaci o patre *(Donaci, o Padre)*
Lotiamo te *(Lodiamo Te)*
Rendiamo Grazia a Dio *(Rendiamo grazie a Dio)*
Lotto a te *(Lode a te)*
Ta Doriano Ostia Divina *(Ti adoriamo Ostia Divina)*
Ti adoriamo ostia di vino *(Ti adoriamo Ostia Divina)*
Nell'intesa della tua venuta *(nell'attesa della tua venuta)*
Padre nostrano... *(Padre Nostro...)*

Parroco Doriano Vincenzo De Luca
Direzione Sergio Curcio
Redazione Nunzia Acanfora, Ilenia De Michele, Sara Finamore, Fabiola Giannoccoli, Lucia Lento, Antonio Mele, Tonia Pirozzi, Imma Sabbarese, Squale Iasiello, Annarita Lamberti, Chiara Miele, Luigi Lattuca
Interventi Carla Casizzone, Pa-

Un ringraziamento speciale a Lorenza Di Sepio (Simple & Madama)